

# ***l'Obiettivo***

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

34° anno, n. 13 del 31 luglio 2015

***Chi comunica vive, chi si isola langue.***

Autorizzazione n. 2 dell'11-8-1982 del Tribunale di Termini Imerese (PA)

## ***Trazzeraora... un bypass per non morire “Ricuciamo la Sicilia!”***

**Promessa mantenuta: inaugurata in tempi record Via dell'Onestà,  
la scorciatoia 5stelle per bypassare l'interruzione della A19**



*Al centro, il vicepresidente della Camera Di Maio all'inaugurazione della bretella sulla A 19*

*Ringraziamo quanti, col proprio abbonamento  
e con la propria attenzione, ci incoraggiano  
a continuare nella difficile opera di libera informazione.*



**Abbonati! 10 euro in un anno,  
un “caffè” al mese per la stampa libera!**

***l'Obiettivo, un quindicinale senza inserzioni pubblicitarie.***

*Coop. “Obiettivo Madonita”, codice IBAN: **IT10Z0301503200000003519886***



# Trazzeraora...

## Un bypass per non morire

**Promessa mantenuta: inaugurata in tempi record Via dell'Onestà, la scorciatoia per bypassare l'interruzione della A19.**

L'arteria, finanziata con i soldi restituiti mensilmente dai deputati Cinquestelle all'Ars e ultimata in un solo mese, sarà aperta al traffico il 1° agosto.

**I deputati. "Continueremo a batterci per svegliare il governo e riavere l'autostrada in tempi accettabili".**

**Alla cerimonia dell'inaugurazione del giorno precedente presenti centinaia di cittadini, attivisti del Movimento, parlamentari M5S regionali e nazionali, sindaci dei comuni vicini e il vicepresidente della Camera Di Maio.**

di Maria Chiara Graziano

**P**romessa mantenuta. La scorciatoia di Caltavuturo, che permetterà di bypassare l'interruzione della A 19 è ora una realtà. E in tempi velocissimi, addirittura da Guinness, se paragonati a quelli cui ci hanno abituati i nostri soporiferi governi: appena 37 giorni dall'inizio dei lavori, 50 dall'annuncio dato in conferenza stampa.

"Via dell'Onestà" (così è stata battezzata la regia trazzera, a simboleggiare l'unione dei siciliani onesti) è stata inaugurata con la classica sforbiciata al nastro che



sa tanto anche di sforbiciata ai disagi delle migliaia di siciliani, costretti ad inerparsi in macchina sulle montagne di Polizzi per passare dalla Sicilia orientale a quella occidentale e viceversa. Da domani (quando la strada sarà aperta ufficialmente al traffico) gli automobilisti – se lo vorranno – potranno optare per la nuova alternativa, che permetterà loro di risparmiare tempo (circa 40 minuti) e chilometri (circa una ventina).

Chi sarà diretto a Catania da Palermo potrà uscire a Scillato e, attraverso la nuova arteria, potrà rientrare a Tremonzelli. Uscita a Tremonzelli e rientro a Scillato, invece, per chi viaggerà in direzione opposta.

"Certo, non è l'autostrada – dicono i deputati M5S – ma un'enorme valvola di sfogo sicuramente e la prova che già siamo forza di governo, che fa, mentre Crocetta e Renzi si limitano agli spot. L'autostrada, purtroppo, dorme ancora nei cassetti delle belle intenzioni del governo e con tempistiche che si allungano misteriosamente ad ogni annuncio. Ci auguriamo con tutto il cuore che sia pronta entro novembre come dicono. Noi, per le notizie che ci hanno dato alcuni esperti, siamo pronti a scommettere il contrario, anche se faremo di tutto per velocizzare le operazioni. Queste sono tempistiche da terzo mondo, che non tengono conto degli enormi disagi dei cittadini e delle imprese che stanno letteralmente collassando".

La strada, finanziata dai deputati regionali del Movimento, tramite la restituzione di parte dei loro stipendi, è la sistemazione di una regia trazzera, riportata in vita da due imprese del luogo nei giorni immediatamente successivi al crollo del ponte. Il tratto è lungo circa un chilometro e largo cinque metri e mette in comunicazione la Ss 643 con la Sp 24, che a loro volta immettono agli svincoli di Scillato e Tremonzelli. La scorciatoia è costata

10

## Viabilità siciliana

**Approvata in Commissione Ambiente e Trasporti di Montecitorio la risoluzione sulla viabilità siciliana proposta da Magda Culotta "Chiesti al ministro tempi certi, controlli più efficaci e alternative valide in fase di completamento dei lavori"**

“Quello approvato ieri è un documento di straordinaria importanza per la viabilità siciliana, ma è stata anche l'occasione per stanare chi fa solo demagogia e populismo sulla pelle dei siciliani, spacciando per risolutoria una trazzera che incide in maniera irrisoria sui problemi dei cittadini, salvo poi dimenticare le sorti della Sicilia quando c'è l'occasione e l'opportunità di incidere sulle scelte del governo”. È quanto afferma il deputato del Pd, Magda Culotta (*qui nella foto*), prima firmataria della risoluzione sulla viabilità siciliana e sull'efficienza e manutenzione delle infrastrutture dei trasporti approvata ieri dalle Commissioni Trasporti e Ambiente. Il documento ha incassato il sì di quasi tutti i componenti. Unici astenuti i deputati del Movimento Cinque Stelle.



Nella risoluzione, in cui si fa riferimento anche ai lavori che a breve cominceranno per costruire un bypass sotto il viadotto Himera della Palermo-Catania, il deputato del Partito democratico Magda Culotta chiede al ministro: innanzitutto di “accertare le responsabilità e di adottare tutti gli interventi di competenza necessari ad impedire ulteriori frane, cedimenti o crolli sul reticolo stradale e autostradale dell'isola”, poi anche di “garantire la realizzazione degli interventi individuati dal Commissario delegato entro i tempi previsti nel cronoprogramma predisposto dallo stesso Commissario; di monitorare con attenzione la realizzazione dei progetti, con particolare riferimento ai profili critici che sono stati evidenziati dal comune di Caltavuturo in merito alla realizzazione della rampa per il bypass autostradale; di avviare tutte le misure compensative utili a ridurre i disagi per gli automobilisti, per i residenti, per l'economia dei territori”.

Una parte importante del documento riguarda anche la viabilità alternativa, con particolare attenzione al “potenziamento dei collegamenti ferroviari ed aerei tra Palermo e Catania” e a “tutti gli interventi necessari per assicurare, in questa fase e fino alla completa realizzazione dei progetti, la piena agibilità dei collegamenti ferroviari e stradali alternativi”. Considerati i recenti fatti di cronaca e i crolli che hanno interessato anche opere appena collaudate, Magda Culotta nella sua risoluzione chiede inoltre al ministro “di garantire costanti ed efficienti controlli durante l'esecuzione dei lavori, adeguati collaudi e un costante monitoraggio, per le parti di competenza, dell'efficienza e della manutenzione delle infrastrutture stradali e di vigilare su eventuali inerzie e ritardi dei soggetti sottoposti a vigilanza dello Stato nel monitoraggio e nella realizzazione degli interventi relativi al dissesto idrogeologico del territorio”. Il documento, dopo essere stato approvato dalle Commissioni, riunite in seduta comune, è stato inviato a tutti i sindaci del comprensorio madonita.



# Il quarto Reich

di Rosario Amico Roxas

## L'unione fa la forza...

**T**orna come una cometa profeta di sventure il Pangermanesimo, ispiratore della prima e della seconda guerra mondiale, che causò milioni di morti nonché la distruzione materiale dell'Europa.

Il pangermanesimo, ovvero volontà di una unione dell'Europa, ma vista come dilatazione territoriale, economica e politica della Germania, fu fonte di slogan e ispirazione per Guglielmo II per Adolf Hitler e adesso lo è per Anghela Merkel.

La storia dell'espansionismo tedesco coincide con la storia dei Reich che hanno rappresentato la Germania.

**Primo Reich** - riferito al Sacro Romano Impero dal 962 al 1806

**Secondo Reich** - l'Impero tedesco dal 1871 al 1919 Guglielmo II,

**Terzo Reich** - designazione informale della Germania nazista (1933-1945), Adolf Hitler

**Quarto Reich:** Merkel e l'unione monetaria europea ed espansionismo finanziario della Germania.

Da Guglielmo II, transitando per Hitler, fino alla Merkel, il *leit motif* si è ripetuto, con eventi tragici; in tutti i Reich in esame il contenuto ha sempre ribadito il medesimo ritornello.

È nell'aspirazione all'unità dell'Europa che si nasconde l'inganno, perché il pangermanesimo è stato, ed è, il sogno proibito dei governanti tedeschi, limitato solamente nei brevi periodi successivi alle sconfitte militari della prima e della seconda guerra mondiale, per riprendere vigoria quando le altre nazioni hanno permesso alla Germania sconfitta di tornare ad essere potenza militare; adesso, dopo la sconfitta militare di circa 70 anni fa, la Germania è nuovamente una potenza economica in grado di condizionare l'intera Europa agli interessi del pangermanesimo.

L'unione dell'Europa, sotto la guida della Germania, con uno stato di sudditanza e subalternità delle altre nazioni, ritorna puntualmente, con una periodicità allarmante.

Il grande errore degli alleati, vincitori della seconda guerra mondiale, fu di permettere la riunificazione delle due Germanie, divise dopo gli accordi di pace, con particolare riferimento ai Patti di Parigi del 1947.

L'esclusione della Germania dalle nazioni firmatarie ebbe una chiara valenza di diritto internazionale, avendo subito la nazione tedesca il fenomeno della *debellatio* in seguito all'occupazione totale del suo intero territorio e alla conseguente soppressione di qualsiasi governo. La Germania non era dunque più un soggetto di diritto internazionale e pertanto non poteva firmare alcun trattato, le sue sorti anche territoriali vennero affidate a semplici ordinanze militari delle quattro potenze occupanti.

Malauguratamente prevalsero i compromessi per restituire alla Germania la dignità di "nazione". Ma non bastò, perché venne consentita la riunificazione delle due Germanie e, cosa ancora ben più grave, vennero, praticamente, abolite le penali per danni di guerra, che avrebbero costretto a stringere

la cinghia per oltre mezzo secolo, invece di stare a pensare a come condizionare la vita delle altri Stati europei aderenti all'UE.

Che piaccia o meno, la terza guerra mondiale è stata sibillantemente dichiarata dalla Germania della Merkel al resto dell'Europa, ma, forte delle precedenti sconfitte militari, ha cambiato metodo aggressivo, non più affidato ai panzer, bensì alle banche.

Gran parte delle banche tedesche sono in mani pubbliche,



**U**na volta si diceva "l'unione fa la forza", oggi non si parla di unione ma di frammentazioni ambiziose, che non tengono in alcun conto le sorti e gli interessi della nazione.

Si potrebbe affermare, modificando i termini, che "la forza fa l'unione", anche se dovesse trattarsi solo di una forza legata alle idee. Oggi non c'è né forza né unione, ma frammentazioni che svelano facili ambizioni, mediocri atteggiamenti, che finiscono con l'agevolare non i migliori ma quanti si ritrovano ad agire scavalcando ogni scrupolo. In questi 70 anni di democrazia mai come oggi si sente l'esigenza di una forte componente sociale in grado di neutralizzare l'arroganza di quella classe, numericamente sparuta, che possiede il 50% della ricchezza nazionale pur rappresentando solo il 10% della popolazione. Il 90% che rimane, composto dalle classi intermedie (sulla strada dell'impovertimento) e a basso reddito, si sente abbandonato, non rappresentata per eccesso di sigle, movimenti, partiti, che creano confusione senza proporre serie e concrete alternative.

Proprio nel momento in cui si dovrebbe poter fare affidamento su una sinistra di governo, liberal-democratica e sociale, il campo operativo viene lasciato in mano alla minoranza della nazione che impone le leggi di mercato, dello sfruttamento, dell'arricchimento individuale che è stato agevolato da continue sanatorie, da ripetitivi condoni e da truffaldini scudi fiscali.

Si trattasse di una "fuga in avanti" rimarrebbe lo spazio per la speranza, ma si tratta, invece di una "regressione" verso un radicalismo della sinistra che chiede "tutto e subito", levando al vento troppe voci che finiscono con l'ottenere "nulla e per sempre".

Abbiamo un governo che, ormai, agisce senza alcun pudore, sbandierando riforme concordate con il peggior nemico delle libertà sociali e democratiche, portatore e sostenitore di un liberismo tutto indirizzato a favorire la striminzita e minoritaria classe opulenta, sostenendo che un ulteriore arricchimento genererebbe una cascata di benessere per tutti, mentre ovviamente vengono promossi corruzione, evasione fiscale, esportazione di denaro all'estero, falsi in bilancio, con una penetrazione ormai patologica delle varie mafie dentro le Istituzioni.

Mentre la sinistra si frantuma soddisfacendo individuali ambizioni, le volpi entrano nel pollaio e fanno strage delle pur maggioritarie galline che, ormai, non hanno più un guardiano a difenderle.

Vogliono spingere il popolo elettore ad affidarsi alla protesta di Grillo? Almeno lo dicessero chiaramente.

R. A. R.

# 2 per mille ai partiti? Nemmeno per sogno!

### Una “vendetta” popolare sulla quale occorre riflettere con serietà. Prima che sia troppo tardi

di Lino Buscemi



**S**e c'era bisogno dell'ulteriore verifica per certificare quanto è smisurato il divario che separa i cittadini dagli attuali cosiddetti partiti, ebbene, ciò è avvenuto analizzando le dichiarazioni dei redditi di 41 milioni di contribuenti italiani. I risultati sono davvero sorprendenti, al di là delle più nefaste previsioni. In poche parole: i cittadini si rifiutano di elargire contributi a “questi” partiti perché ne hanno le scatole piene.

Prima di addentrarci in alcune considerazioni, cerchiamo di capire cosa è successo in questi giorni nel silenzio generale dei media (tranne per il quotidiano *Libero* con un memorabile articolo di Mario Giordano). Come è noto, in base ad una legge pensata e voluta dal governo Letta, orientata ad abolire il finanziamento pubblico per le formazioni politiche, si è stabilito, ad occhio e croce, che i partiti, oltre a percepire i cosiddetti “rimborsi” elettorali e i “contributi” per i gruppi parlamentari, potranno anche ricevere spontaneamente dai contribuenti il 2 per mille (così come avviene per le chiese che incassano l'8 per mille). Questo all'atto della compilazione annuale della dichiarazione dei redditi.

Il governo Letta, forse con un pizzico di ingenuità e sottovalutando il malcontento popolare contro la partitocrazia imperante, ha pensato che questa “trovata” avrebbe fatto affluire ossigeno alle sempre vuote casse dei partiti. Invece si è verificato ciò che i più assennati hanno pronosticato: il clamoroso flop del due per mille. Solo lo 0,04% dei contribuenti (!!!) hanno apposto la crocetta nell'apposito riquadro del Mod. 730 per fare arrivare al partito prescelto il loro obolo. Gli altri, cioè la quasi totalità dei contribuenti italiani, hanno snobbato letteralmente i cosiddetti partiti.

In sintesi, nell'anno di grazia 2014, su 41 milioni di contribuenti solo 16.518 convinti sostenitori dei partiti si sono ricordati di devolvere il due per mille dei loro redditi. Il bottino per i partiti, quasi inutile evidenziarlo, è davvero magro. Una sorta, come qualcuno l'ha definita, di elemosina. Ben undici formazioni politiche (PD, Lega Nord, SEL, Forza Italia, PSI, Sudtiroler Volkspartei, Fratelli d'Italia, Union Valdostain, Scelta Civica, UDC e Partito Autonomo Tirolese) dovranno spartirsi globalmente appena 325.711 euro. Poca roba rispetto alla previsione di legge che quantificava, sbagliando di grosso, l'arrivo di oltre 7,5 milioni di euro.

Chi colmerà tale “buco”? Cosa si inventeranno? È auspicabile che i nostri legislatori (e i tesorieri dei partiti) non si avventurino a sperimentare altre diavolerie per ottenere quello che avevano azzardatamente preventivato. La misura è colma e nessuno è in grado di dire quale può essere la reazione della gente, vessata da tasse, caro vita e non governo.

Intanto bisogna prendere atto che la trovata del due per mille non ha ricevuto accoglienza o condivisione nemmeno fra gli addetti ai lavori, ossia iscritti e militanti dei partiti e i rappresentanti di questi ultimi nelle istituzioni locali (Regioni, Comuni, Circoscrizioni). I numeri parlano chiaro: se a devolvere il due per mille sono stati 16.518 cittadini-contribuenti, bisogna dire a chiare lettere che gli iscritti e/o militanti dei partiti, che sono molti ma molti di più, si sono significativamente rifiutati di elargire la quota prevista alla formazione politica del “cuore”. Delle due l'una: o i partiti sono in preda ad una inarrestabile crisi di adesioni, oppure gli iscritti sono per la maggior parte dei fantasmi (leggesi tessere fasulle), frutto della fantasia degli oligarchi che comandano a piacimento nelle strutture che ormai si contraddistinguono per scarsa democrazia, pochissima trasparenza, insopportabile autoreferenzialità e allergia alle regole. Colpisce ancor di più un dato: su 160.000 consiglieri regionali e locali (tanti oggi sono coloro che ricoprono una carica pubblica nei consigli regionali e nelle assemblee comunali), almeno 150.000 di essi (e forse più) si sono guardati bene dal devolvere il due per mille al proprio partito. Perché? Se proprio si deve rispondere viene subito alla mente

un atto di furbizia che si sostanzia in un banale ragionamento: un consigliere di un'assemblea elettiva, percettore di esosi gettoni di presenza o di indennità, sicuramente pensa che a foraggiare il partito non ci debba pensare lui (non è un suo compito!) ma lo Stato o ente che dir si voglia. Punto e basta. A volere essere maligni (Dio ci perdoni) qualcuno potrebbe argomentare che la scarsa propensione dei consiglieri eletti ad apporre il segnale nell'apposito spazio del Mod. 730 sia dovuto anche al fatto che nell'esercito dei 160.000 che hanno una poltrona ci sia un elevato numero di evasori o di elusori fiscali. Insomma a far l'annuale dichiarazione dei redditi, malgrado il posto ricoperto, non ci pensano nemmeno. Auguriamoci davvero che si tratti di una malignità, ma se qualcosa dovesse emergere in proposito a seguito di auspicabili controlli, chi fermerà l'ulteriore ondata di discredito e di antipolitica? Ci vuole molto a capire che gli italiani sono disgustati non dalla politica ma dall'attuale politica sempre più corrotta e senza idee. Sono indignati non dai partiti ma dagli attuali partiti diventati rifugio di anime morte, dove albergano l'assenza di regole, la mancanza di ideali e bilanci molto discussi e discutibili. Insomma partiti che sono al di là del perimetro fissato dalla Costituzione, in quanto dediti soltanto all'esercizio di un becero potere volto ad accaparrare solo poltrone e prebende con buona pace della politica con la P maiuscola.

Non è né demagogico né azzardato affermare che i cosiddetti partiti, avendo disatteso platealmente il loro ruolo e le aspettative di chi li vota, non esprimono più nulla di positivo e si sono ridotti ad essere costosi apparati burocratici che continuano a drenare danaro pubblico per condizionare la democrazia e il sistema di potere pubblico. La partitocrazia senza più anima e senza iscritti è dedita soltanto a dispensare posti nelle istituzioni e nel variegato sottobosco del sottopotere. Si impone, pertanto, un cambio di rotta chiaro e netto per recuperare la fiducia dei cittadini attraverso una politica sorretta da forti motivazioni ideali, etici e morali.

Il finanziamento pubblico, in tutte le sue arzigogolate sfumature, va abolito subito nella sua interezza senza tentennamenti o rinvii. Per acquistare credibilità i partiti devono essere ricostruiti su base volontaria, con regole precise e trasparenti nel pieno rispetto del dettato costituzionale. La ricostruzione non può che avvenire nel contesto di una severa azione di moralizzazione della vita pubblica nella quale devono prevalere onestà, competenza, responsabilità, spirito di servizio e rispetto del bene pubblico nel quadro di una democrazia largamente rappresentativa e davvero partecipata. Lo si faccia presto, senza furbeschi rinvii che servono solo ad aggravare un clima generale e che impediscono la realizzazione di precisi percorsi politici idonei a fare uscire la Repubblica da una condizione non felice e piena di difficoltà.

L'urgenza è dettata dalla consapevolezza che così continuando il Paese è destinato ad occupare gli ultimi posti nella graduatoria europea della produttività, dei redditi e dello sviluppo. Una democrazia rinnovata (con partiti veicolo di partecipazione democratica) può rappresentare una credibile risposta a quanti reclamano un vero e sostanziale cambiamento. Altrimenti, ne siamo sicuri, al prossimo appuntamento con il fisco a destinare il due per mille ai partiti non ci saranno nemmeno gli irriducibili 16.518 contribuenti che hanno avuto il “coraggio” di credere, malgrado tutto, negli attuali obsoleti ed inconsistenti partiti. Scherzare con il fuoco si può, come taluni politici sprovveduti insegnano quotidianamente. Ma, se scoppia l'incendio, ad essere travolti saranno tutti. Francamente, è una prospettiva che non ci appassiona e per la quale, pur nel nostro piccolo ambito, faremo di tutto perché non prenda il sopravvento.





# La vicenda di un poliziotto scomodo

## La “tigre” non è riuscita a sbranare l'esperto di intercettazioni telefoniche

di Ignazio Maiorana

Ritorniamo a parlare di **Gioacchino Genchi**, il Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato, che ha svolto per tanti anni il delicato compito di consulente tecnico e perito dell'autorità giudiziaria soprattutto in ordine alle intercettazioni telefoniche in vari procedimenti penali. Il lavoro di Genchi (nella foto) ha dato qualche problema a certi personaggi del potere politico e istituzionale al punto da essere sospeso, in via cautelare, dal servizio dal capo della Polizia, un atto che sarebbe dovuto essere di competenza del Ministero dell'Interno. E ancora, con altro provvedimento Genchi è stato escluso dallo scrutinio per merito comparativo per l'ammissione al corso di formazione per l'accesso alla qualifica di primo dirigente della Polizia di Stato e persino destituito. Questo accade a seguito di un'intervista rilasciata al giornalista **Pietro Orsatti**, ripresa dall'Agenzia di Stampa *Il Velino Atticus*, che ne ha pubblicato uno stralcio il 12/3/2009, e dal settimanale *Left* in un articolo, a firma di **Pietro Orsatti**, pubblicato il 13/3/2009. Anche ad un dipendente della Polizia di Stato “va garantita la pienezza della libertà di manifestazione del pensiero, che può assumere anche i connotati della critica nei confronti del datore di lavoro”; naturalmente, “l'esercizio di detto diritto deve porsi entro i consueti canoni costituzionali, sostanzialmente riconducibili al rispetto della continenza, ossia del linguaggio appropriato, corretto, sereno e obiettivo”.



Il poliziotto di Castelbuono, che è anche un valente avvocato, è stato punito per aver esercitato il diritto di esprimere il suo pensiero. Ha dunque fatto ricorso innanzi al TAR contro il Ministero dell'Interno e l'ha vinto perché danneggiato da una serie di accuse senza fondamento, di vizi nei provvedimenti nei suoi confronti, di false interpretazioni del suo lavoro e travisamento dei fatti, come viene fuori dalla sentenza del luglio 2014. Ma il Ministero dell'Interno si appella al Consiglio di Giustizia Amministrativa che, il 16 luglio scorso, lo rigetta.

Per darvi un'idea del suo percorso, **Gioacchino Genchi** è stato immesso in servizio in Polizia nel 1985. Nel corso della sua carriera ha svolto numerosi ed importanti incarichi, all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, dalla quale è stato sempre valutato con il giudizio di “ottimo”. Ha collaborato, tra l'altro, con **Giovanni Falcone** e poi nell'inchiesta per la strage di **Capaci** dove il giudice è stato ucciso insieme alla moglie e alla scorta, così come ha collaborato in quella per la strage di **Via D'Amelio** dove fu ucciso il giudice **Paolo Borsellino**.

Il 1° giugno 2000 è stato collocato – a richiesta – in posizione di aspettativa sindacale non retribuita e ha svolto l'attività di consulente tecnico e perito dell'a.g.o. in tanti procedimenti penali. A partire dal 2009 è stato indagato e anche rinviato a giudizio in vari procedimenti penali correlati principalmente alla predetta attività di consulente svolta durante il periodo di aspettativa; rientrato in servizio in data 7/2/2009, è stato successivamente assolto dai reati ascritti in virtù di varie sentenze divenute irrevocabili nelle more della decisione dei ricorsi. I provvedimenti cautelari e i procedimenti disciplinari oggetto della presente disamina si inseriscono proprio nel contesto temporale nel quale il ricorrente è stato coinvolto nei procedimenti penali (anni 2009/2011), conclusisi per lui tutti positivamente. In quel periodo, **Genchi**, che prima non era mai incorso in procedimenti disciplinari e aveva svolto una lunga ed esemplare carriera, costellata di numerosi successi e di lusinghieri giudizi, non poteva non trovarsi in una particolare condi-

# Ora si impegni anche in politica

La lettura della chiara nota di **Ignazio Maiorana** mi pone nella condizione di offrire una motivazione a talune mie affermazioni, reiterate in parecchi commenti, pubblicati in numerosi blog.

Mitigando il senso di scoramento che deriva dalla condizione penosa delle attuali istituzioni, viene spontaneo offrire agli amici lettori de *l'Obiettivo* una ventata di aria fresca in grado di spalancare le finestre ad un'aria pulita, della quale abbiamo dimenticato l'esistenza.

Della attuale politica non c'è da salvare nulla, neanche il termine “politica”; assistiamo a comportamenti inqualificabili (ultima, ma solo in senso cronologico, l'assurda assoluzione di **Azzolini**), che riguardano le riforme della giustizia e in particolare le intercettazioni. **Gioacchino Genchi** è stato al centro di intimidazioni proprio a causa di queste ultime.

### Chi ha paura delle intercettazioni?

La polemica mediatica sull'emendamento a firma dell'on. **Alessandro Pagano** non avrebbe ragione di esistere se solamente si avesse il dignitoso coraggio di rispondere ad una semplice quanto disarmante domanda: chi ha paura delle intercettazioni?

Se una intercettazione, carpita o abusiva quanto si vuole, diventa elemento base per evidenziare un reato ben più grave di una violazione della privacy, allora ben venga l'intercettazione.

È già farsesco che per intercettare un parlamentare bisogna chiedere l'autorizzazione alla Camera di appartenenza, che metterà ai voti in aula la richiesta, ovviamente con la presenza dell'interessato! Sarebbe come suggerire al parlamentare interessato di “non utilizzare il telefono e, per proseguire nelle attività illegali, tornare al collaudato sistema dei pizzini, tanto caro a **Provenzano**”.

Quanti reati sono stati perseguiti grazie alle intercettazioni! Ma, forse, è proprio per questo motivo che si è mobilitata la pretesa salvaguardia della privacy, quando per privacy si intendono quelle manovre che hanno come sfondo la corruzione, l'interesse privato, il conflitto di interessi, i falsi in bilancio e altri reati dei quali è piena la cronaca quotidiana, con la presenza ormai ripetitiva di quei personaggi che, per mandato ricevuto dal corpo elettorale, dovrebbero rappresentare la trasparenza più adamantina.

Adesso chiarisco le ragioni di questa mia nota, chiarimento che riguarda talune mie reiterate affermazioni di ordine politico; contravvengo, quindi, alla linea a-politica (ma meglio dire super-politica) che **Ignazio** ha voluto mantenere per la sua creatura, per indicare il mio punto di vista per favorire il ricambio d'aria. Non sono mai stato molto tenero con il **M5S**, nei confronti del quale ho sempre evidenziato la mancanza di una progettualità concreta. Ultimamente, però, mi sono ritrovato stretto all'angolo, non riuscendo a identificare un solo punto di accordo con la politica e i politici attuali. Così mi sono, in parte, ricreduto sul movimento creato da **Grillo** (ultima ratio), ma ponendo alcuni paletti per me insormontabili.

Uno di questi è l'urgenza nel movimento di **Grillo** di identificare un leader credibile, preparato e onesto; un leader che non risulti animato dall'ansia del “faccio tutto io”; un leader che il duo **Grillo/Casaleggio** non deve inquadrare nell'alveo dei sottomessi agli ordini superiori; un leader capace di “fare squadra” evitando i personalismi e le autoesaltazioni.

Sono convinto che un candidato potrebbe essere **Gioacchino Genchi** (che ho incontrato a ascoltato in una riunione ristretta a **Caltanissetta**), personaggio giusto per un ruolo organizzativo e propositivo, in grado di apportare nel **M5S** il “quid” che manca e che, ancora, non permette un decollo verticale.

Il mondo degli elettori stufo della cronaca quotidiana aspetta una persona in cui credere.

Rosario Amico Roxas

# Il quarto Reich

**3** banche attraverso le quali la Germania investe pesantemente nei titoli di Stato delle nazioni prese di mira, lucrando sulle variazioni dello spread che la Germania controlla; basta fermare la voragine degli acquisti di btp e lo spread si innalza, alimentando gli interessi sugli investimenti. Praticamente si tratta di un esercizio abusivo di controllo diretto sulla nostra politica interna, che vede il montante degli interessi passivi cambiare da un giorno all'altro, alimentando guadagni parassitari da parte delle banche tedesche.

Ma Berlino opera al contrario con i propri titoli, investendo i guadagni ricavati dai titoli italiani su titoli tedeschi, mantenendo bassi i tassi di interesse.

Non è ancora una guerra dichiarata e ufficialmente aperta, ma è certamente una guerriglia di posizione, dove le forze italiane non sanno trovare compattezza, preferendo l'esportazione all'estero in isole fiscali piuttosto che la difesa sostenuta da una folle politica tributaria che, con i governi Berlusconi, ha sostenuto la finanza creativa scoraggiando investimenti produttivi con condoni fiscali, sanatorie e scudi fiscali che hanno fornito di denaro fresco e senza pagare il dovuto, la mafia, la camorra, la ndrangheta e la Sacra Corona, nonché le varie criminalità associate nella gestione delle istituzioni, grazie alla corruzione dilagante.

Mancando la parità di poteri, è escluso che possa affermarsi una Europa Unita, perché la Germania vorrà sempre germanizzare il resto dell'Europa, a meno che non nasca una Repubblica Federale Europea, con l'esclusione dello Stato tedesco, o a meno che non venga sancita una "camera di compensazione", che abbia, come sua missione, quella di equilibrare le bilance dei pagamenti tra import ed export, in modo che le esportazioni della Germania coincidano con analogo valore di importazione, con ogni singola nazione.

Verrebbero azzerati gli squilibri, ottenuti grazie a maggioranze anomale in sede parlamentare europea; per tutti valga un esempio minimo: l'Italia è vincolata ad una produzione minima di latte, si è quindi costretti ad importare latte per la caseificazione; così, dall'essere i migliori produttori al mondo di formaggi, ci ritroviamo ad importare latte e formaggi dalla Germania.

Rosario Amico Roxas

# La vicenda di un poliziotto scomodo

**5** zione psicologica. Infatti il procedimento disciplinare di sospensione dal servizio ha tratto origine dalle dichiarazioni rese dal ricorrente in occasione dell'intervista rilasciata al giornalista Pietro Orsatti.

Al fine di ottenere l'annullamento del provvedimento, Genchi lo ha impugnato - per eccesso di potere, per travisamento dei fatti, erroneità dei presupposti, carenza di istruttoria, difetto di motivazione, contraddittorietà, violazione e falsa applicazione degli artt. 27 e 97 Cost. e dei principi di ragionevolezza, presunzione di innocenza e buon andamento della p.a., omissione della comunicazione di avvio del procedimento -, ricorrendo al TAR che gli ha dato ragione, come pure il CGA cui si è appellato il Ministero dell'Interno ma senza il risultato sperato.

Ma, in conclusione, è opportuno ricordare ai lettori che il datore di lavoro di Genchi (il Ministero dell'Interno) nel provvedimento sanzionatorio comminatogli ha mostrato intento persecutorio e una eccezionale pervicacia nel procedere disciplinarmente, facendo seguire con una scansione logica precisa gli atti utili ad addivenire alla irrogazione delle sanzioni, le quali poi hanno costituito la base per il successivo provvedimento di destituzione al quale sembra invero essere stata preordinata l'intera azione amministrativa.

Ora il Vice Questore Aggiunto si può finalmente rilassare e godersi la meritata pensione. La feroce "tigre" del potere non ha sbranato Genchi, ma continuerà a costituire un pericolo per la verità, la giustizia e la libertà di pensiero. Purtroppo, a pagare è, spesso, chi fa il proprio dovere.

Ignazio Maiorana



**Per non dimenticare...**  
**I tre significati e le linee guida della nostra Testata**

*L'Obiettivo*, come occhio sulla realtà  
*L'Obiettivo*, come scopo di contribuire alla crescita umana, politica, culturale ed economica della collettività  
*L'Obiettivo*, come veicolo di pluralità espressiva, libertà di pensiero e obiettività

**I lettori e gli scrittori, la vera forza di questo giornale**

**L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE**

**Scriveteci!**

**ANNUNCI**  
**Servizio gratuito**

**1-AFFITTASI**, in Palermo, Via dell'Orsa Minore, incrocio Orsa Maggiore, **appartamento tre vani più saloncino**, cucina abitabile e bagno, posto macchina e riscaldamento autonomo. Libero dal mese di ottobre p.v. (tel. al **329 4516427**).

**2- Contratto annuale a STUDENTI E/O LAVORATORI** - in Palermo, Zona Albergheria, San Saverio, Ospedale dei Bambini: **affittasi appartamento** totalmente ristrutturato, 3 posti letto in 3 singole, più soggiorno, cucina e bagno (cell. **3294516427**).



# Parte la lotta agli imboscanti nella sanità

Presentato all'Ars ddl del M5S per fare tornare il personale in corsia

**A**usiliari, infermieri e perfino medici imboscanti negli uffici amministrativi tornino in corsia. Parte con un disegno di legge, presentato nei giorni scorsi all'Ars, la lotta ad uno dei mali più diffusi della sanità isolana: quello degli imboscanti.

Il disegno di legge a prima firma della deputata Vanessa Ferreri non dovrebbe trovare parecchi ostacoli nel suo cammino verso l'approvazione dal momento che per ben due volte gli emendamenti alla Finanziaria da cui è nato sono stati approvati all'unanimità in commissione Sanità. "Anche se poi - dice la deputata - si sono arenati prima di sbarcare nel testo della legge, assieme a quella miriade di emendamenti non strettamente connessi con la Finanziaria".

Il ddl si basa su un principio tanto semplice quanto essenziale: i dipendenti delle aziende sanitarie non possono essere adibiti a mansioni diverse da quelle per le quali sono stati assunti, nel rispetto della categoria e del profilo professionale di ap-

partenza, secondo le previsioni legali e contrattuali vigenti.

"Con questo ddl - commenta la Ferreri - si intende arginare la cronica mancanza di personale nelle aziende sanitarie, da una parte recuperando il maggior numero di medici, infermieri o ausiliari possibili, dall'altra eliminando la cattiva prassi in base alla quale molti operatori sanitari, assunti nelle aziende con precise e determinate mansioni, grazie a conoscenze, raccomandazioni o rapporti di parentela con qualche personaggio in grado di incidere sulla dirigenza dell'azienda, vengono collocati negli uffici amministrativi, evitando così di 'sporcarsi le mani' in corsia".

La proposta di legge non riguarda ovviamente il personale sanitario collocato negli uffici amministrativi perché inidoneo a causa di patologie o problemi fisici certificati. "Per questi - afferma Vanessa Ferreri - si introduce però una visita medico collegiale a cadenza annuale per verificare tale inidoneità".

Tony Gaudesi



## Castelbuono, teatro "Le Fontanelle" addio

A darne notizia il Movimento 5 stelle

“Abbiamo provato ad approfondire la questione relativa al Cine-Teatro *Le Fontanelle* nel corso di un'audizione relativa ai beni culturali, e confrontandoci direttamente con l'assessorato competente. Inoltre, visionando un documento redatto recentemente dalla Direzione dei lavori, abbiamo appreso l'iter della vicenda, a dir poco ingarbugliata”. Così spiega la deputata M5S Claudia La Rocca che denuncia la perdita del finanziamento europeo, per un valore di oltre 2milioni di euro, ormai quasi certa.

“Lo stop ai lavori - continua la parlamentare La Rocca - pare non sia stato determinato solo dalla scoperta di resti monumentali evidenziati dagli scavi archeologici, ma anche e soprattutto dai numerosi errori progettuali riscontrati in corso d'opera, quindi non rilevati in fase di verifica e approvazione; motivo per cui, dal mese di gennaio a quello di maggio c.a., si è proceduto all'iter per formulare una perizia di variante, richiesta dallo stesso Rup alla Direzione lavori, volta proprio a superare tutte le criticità rilevate”. A quel punto, la nota stonata. Pare, infatti, sia stato repentino il cambio di rotta del Rup, che lo scorso 20 maggio, ha disposto “la prosecuzione dei lavori conformemente al progetto esecutivo cantierabile posto a base dell'appalto, così come approvato dalla Soprintendenza per i BB.CC. e AA. di Palermo con il provvedimento prot. 6835/VII del 25 ottobre 2013”. Quindi, di fatto, ha autorizzato l'avvio dei lavori senza tenere conto di tutte le criticità progettuali su cui si era lavorato nei mesi precedenti, né delle note critiche della Soprintenden-

za. A questi fatti si aggiungono delle presunte gravi inadempienze dell'impresa, tanto che la Direzione ha chiesto al Rup, per ben due volte, la rescissione del contratto in danno, inspiegabilmente senza esito.

“Secondo il progetto iniziale - continua la deputata regionale - i lavori dovevano essere già terminati, ma attualmente l'assessorato di competenza ha concesso una proroga al prossimo 2 ottobre, data limite, vista la necessità di rendicontazione entro la fine del 2015 e relativa certificazione della spesa, senza la quale rischieremo un danno all'erario”.

Ed ecco emergere la triste realtà: “Purtroppo, viste le circostanze, sono pochissime le possibilità di rispettare il termine e questo, inevitabilmente, determinerà la perdita delle risorse. Scriveremo presto al Rup per avere dei chiarimenti, anche se con amarezza ci dispiace constatare che, come al solito, chi ne pagherà le conseguenze saranno solo i cittadini che avranno perso un'occasione di recupero di un bene prezioso del proprio Comune; visto anche il drastico taglio delle risorse disponibili per i beni culturali per la prossima programmazione Fesr 2014/2020, che verranno dirottate in larga parte verso i grandi attrattori, sarà abbastanza complicato reperire a breve altri fondi. Ci chiediamo - conclude La Rocca - se la classe politica locale abbia vigilato su questa vicenda e se anche questa volta il risultato sarà che *la colpa non è mai di nessuno*, chiediamo responsabilità e chiarezza su questa vicenda”.





# Per un cittadino migliore

*In memoria di Rocco Chinnici, magistrato misilmerese ucciso dalla mafia il 29 luglio del 1983, Misilmeri, un centro di 30.000 abitanti del Palermitano, ha vissuto quattro giornate all'insegna della legalità fortemente volute dalla nuova giunta comunale, legalità che è stata spesso spezzata da diverse amministrazioni sciolte per infiltrazione mafiosa. Abbiamo colto l'occasione per incontrare il primo cittadino Rosalia Stadarelli, eletta col sostegno del Partito Democratico (nella foto).*

**Sindaco, Lei è stata consigliere comunale nella precedente consiliatura; come vive la realtà misilmerese in questo nuovo ruolo? Vede un possibile cambiamento all'orizzonte?**

Essere stati consiglieri in un Comune sciolto per mafia non è piacevole. Quelli sono stati mesi terribili, provavamo vergogna a stare in mezzo alla gente perché si poteva essere additati come quelli che hanno contribuito alla rovina di Misilmeri. Ci siamo riscattati nel momento in cui è arrivata l'incandidabilità di chi era citato nel decreto di scioglimento. Dopo la fase del commissariamento è nata in me una presa di coscienza perché, guardando i miei figli e al futuro del mio paese e avendo sempre fatto politica nel territorio, ho preso la decisione di essere parte attiva per lavorare al tanto atteso cambiamento che da giovane mi aspettavo. Oggi vi stiamo lavorando non soltanto con le manifestazioni antimafia per l'affermazione della legalità, ma seguendo l'obiettivo di portare benessere alla cittadinanza, a tutti i livelli.

**I Suoi propositi, già espressi nel programma elettorale possono considerarsi più che buoni, ma bisogna registrare che le azioni di sindaco, assessori e consiglieri sono spesso ostacolate da una farraginosa macchina burocratica che non va via col cambio di una Giunta e che può esercitare resistenze interne. Come si pone Lei al riguardo?**

Dopo il nostro insediamento abbiamo disposto dei movimenti in alcuni uffici, ritenuti portatori di interessi particolari e di potere, quelli dell'Ufficio tecnico. Nulla di personale con nessuno dei dipendenti, però, secondo me è opportuno che vi sia una rotazione degli organi, prevista dalla legge, che permetta di evitare la cancrena all'interno degli uffici comunali e degli enti pubblici in genere. Ciò comporta sempre dei problemi e delle difficoltà ma l'amministrazione ha un periodo stabilito: inizia e finisce, mentre chi effettivamente gestisce l'attività di un ente locale permane all'interno degli uffici, ed è proprio per questo che bisogna intervenire. Non basta sciogliere l'organo politico, bisogna riorganizzare le varie aree e riaffidare le responsabilità; questo, però, sarebbe compito dello Stato, non del Sindaco. Bisogna creare un dialogo e un coordinamento tra il lavoro dell'amministrazione e quello dei funzionari e tra i diversi funzionari stessi per migliorare il servizio reso alla comunità in termini di qualità e brevità. È necessario un cambiamento dei comportamenti: se il sindaco e gli assessori sono presenti in Comune non come politici, ma come addetti ai lavori, operando attivamente e pressantemente negli uffici, fungono da esempio, stimolando chi dorme nella poltrona.

**Questa amministrazione è stata preceduta da un commissariamento: quali esiti si sono avuti nel comune dalla gestione dei commissari?**

A Misilmeri è stato organizzato un seminario per discutere dei comuni post-commissariamento ed è emersa una linea comune a tutti i partecipanti: l'incompetenza derivante dalla non conoscenza del territorio porta a problemi gestionali; spesso i commissari, infatti, eletti dalle Prefetture, vivono in realtà molto differenti da quelle che poi sono chiamati a gestire, ma tutto questo è imputabile ad un deficit del sistema di commissariamento: se levi la politica e lasci

chi ha il potere, ti ritrovi con un commissario incompetente e un dirigente furbo, non concludendo alcunché. Gli esiti di tale stato di cose non possono essere entusiasmanti.

**Assistendo a una seduta del Consiglio comunale abbiamo avuto l'impressione che qualche membro non conosca bene l'argomento proposto o su cui interroga il Sindaco...**

Sì, c'è una palese ignoranza su certi temi e io non posso fare la maestra. Vorrei richiamare i nuovi consiglieri a informarsi bene sul proprio compito. Quando sono stata consigliere, prima di esprimermi in consiglio comunale studiavo le procedure per essere tecnicamente preparata. È inconcepibile, per esempio, che mi si presenti una mozione sui terreni agricoli senza avere coscienza di cosa si stia parlando. La presentazione di una mozione deve avere a monte uno studio. Per legge le delibere vengono pubblicate sul sito del Comune entro tre giorni, per la legge sulla trasparenza non si muove foglia che il cittadino non voglia.

**Si discute spesso di futuro e formazione dei giovani alla cittadinanza attiva e consapevole, ma non si può precludere ad essi il processo educativo e formativo. Come pensa l'amministrazione di fare dei misilmeresi dei cittadini migliori?**

Con la sensibilizzazione della popolazione. Non basta partecipare ad una manifestazione in memoria di Rocco Chinnici e portare un fiore nel luogo che lo ricorda; essere cittadini vuol dire comprendere quali sono i comportamenti che ledono il bene comune ed evitarli. A breve, per esempio, verrà avviata la raccolta differenziata dei rifiuti: se il servizio si effettua entro le 6 non puoi buttare i rifiuti alle 10 e poi lamentarti della puzza! Intendiamo, dunque, intervenire cosicché la gente capisca cosa non va fatto. Stiamo anche lavorando in sinergia con le scuole e a breve, tra le tante iniziative, un edificio (ex sede del comando dei vigili urbani) diventerà il *Palazzo della Cultura*. A Misilmeri occorre migliorare la vivibilità, godere a pieno il centro storico con la pedonalizzazione del corso principale almeno durante i fine settimana. Cercheremo di coinvolgere la cittadinanza nelle scelte, come l'assemblea cittadina indetta per la questione approvvigionamento idrico; è un percorso che necessita di lavoro e di tempo.

Misilmeri girava nel vuoto. Oggi ha un punto di riferimento per segnalare questioni e manifestare il proprio disagio, è questo un punto focale nella speranza di cambiamento.



*I ruderi del castello dell'Emiro*



# Il pizzo dei posteggiatori abusivi

*l'Obiettivo* si è già occupato, qualche numero fa, dell'illeale e in-calzante fenomeno dei posteggiatori abusivi a Palermo. Tuttavia, questi soggetti, ormai, non si limitano più a chiedere "un euro per il caffè" agli automobilisti che, purtroppo, spesso assecondano queste richieste per pietà o per paura. Da qualche tempo, infatti, i posteggiatori abusivi palermitani hanno elaborato un nuovo metodo per poter chiedere soldi alla gente.

È noto che, soprattutto nel centro storico della città, quasi tutti i posteggi, durante il giorno, sono a pagamento. Ci sono, infatti, le tanto odiate strisce blu nelle quali, al prezzo di 75 centesimi o un euro l'ora, dipende dalle zone, si può parcheggiare nelle parti più centrali della città. Ebbene, normalmente, l'automobilista, dal momento che paga già il parcheggio, non sarebbe affatto disposto a dare dei soldi anche ai posteggiatori abusivi. Per tale ragione, probabilmente, i parcheggiatori mettono in atto il seguente nuovo metodo. Essi comprano moltissimi ticket del parcheggio nei vari punti vendita (bar e tabacchi soprattutto) e li rivendono agli automobilisti. Inoltre, dal mo-

mento che svolgono questo "servizio" per coloro che parcheggiano la macchina, risparmiando la fatica di percorrere qualche passo per entrare nel bar più vicino ad acquistare i ticket, i posteggiatori li vendono ad una tariffa superiore rispetto al prezzo base e, se ci si rifiuta di pagare di più, questi a loro volta si rifiutano di cedere, a prezzo di costo, i talloncini ai cittadini più onesti.

Questa rivendita abusiva dei ticket del parcheggio, di per sé, è già un avvenimento che oltrepassa i limiti della legalità. A ciò si aggiunge il fatto che nelle rivendite spesso si esauriscono i suddetti ticket in quanto vengono acquistati in blocco dai posteggiatori abusivi ai quali vengono indirizzati in questi casi gli automobilisti. Così, i posteggiatori si rifiutano di vendere i ticket al prezzo al quale, legalmente, andrebbero venduti e i rivenditori autorizzati sempre più spesso rimangono sforniti dei talloncini. Quindi o si rischia la multa o si paga un surplus ai posteggiatori abusivi, assecondando così questa forma di pizzo.

Roberta Martorana

## Arte - La mostra di Herman Nitsch fa tappa nella capitale

Sangue, cibo, colore, sono questi i principali elementi che caratterizzano *Das orgien mysterien theater*, la mostra di Hermann Nitsch, artista austriaco ed esponente della corrente dell'azionismo viennese (vedi foto a destra). Le sue installazioni sono in mostra e fruibili a Palermo, presso i Cantieri culturali alla Zisa, dal 10 luglio al 20 settembre. Le premesse della mostra di Nitsch non sono state delle migliori. Infatti, l'artista, dopo essere stato censurato in Messico, ha rischiato di subire lo stesso trattamento anche a Palermo. Un ridotto gruppo di cittadini aveva proposto una petizione, evidentemente non andata in porto, per impedire che la mostra venisse aperta nel capoluogo siciliano. Tuttavia, "le critiche hanno aumentato la curiosità delle persone", sostengono alcune tirocinanti dell'Accademia di belle arti che nella mostra svolgono il ruolo di guida ai visitatori.

Perché un artista come Herman Nitsch causa tanto scalpore? È innegabile che le sue opere siano singolari e particolari. Infatti, egli, chiarendo che non crede in alcuna religione ma le rispetta tutte, unisce elementi sacri a elementi pagani contrapponendo l'apollineo al dionisiaco. All'ordine quasi maniacale di parte della mostra si oppone il caos istintivo presente nelle tele lungo le pareti. Lo spazio dell'esposizione, per Nitsch "è come se fosse un tempio sacro", commentano le



me se fosse un tempio sacro", commentano le

guide della mostra, "lui non guarda le sue opere singolarmente ma considera tutto insieme". La mostra inizialmente accoglie lo spettatore con delle tele dedicate alla madre dell'artista, successivamente c'è una teca chiamata "farmacia" che spezza il percorso e porta, infine, all'altare, la parte del sacrificio. Questa fase finale del percorso della mostra *Das orgien mysterien theater* è interamente dedicata alle performance che hanno reso famoso l'artista. Ci sono foto e video che ritraggono i performer, cioè volontari, talvolta anche persone con problemi fisici che, a partire dagli anni '60 fino a qualche anno fa, sono stati protagonisti delle azioni artistiche ideate e guidate da Nitsch. Qui si alternano numerosi nudi femminili e maschili con finte crocifissioni e carcasse di animali. Il percorso che Herman Nitsch propone ai visitatori della sua mostra tende a coinvolgere tutti e 5 i sensi e a provocare nello spettatore il disgusto dal quale originerà, successivamente, una sorta di catarsi e purificazione.

Roberta Martorana



# Trazzeraora...

## Un bypass per non morire

**2** poco più di 300 mila euro, ed è stata realizzata in calcestruzzo, con canali di gronda e guardrail, segnaletica verticale ed orizzontale ed un impianto semaforico (il primo nella storia di Caltavuturo) posto a ridosso della trazzera, nel brevissimo tratto dove la circolazione avverrà a senso unico alternato.

“Ci sono delle limitazioni, – continua il parlamentare all’Ars Giorgio Ciaccio – come il limite di velocità a 20 chilometri orari e l’inibizione alla circolazione ai mezzi pesanti, superiori alla tre tonnellate e mezzo. Da qui a dire che potranno circolare solo trattori e mezzi agricoli, come ha voluto far credere qualcuno, ce ne corre. Questa strada è nettamente più agevole e meno pericolosa di quella per Polizzi, che attualmente percorre chi si sposta da Palermo verso Catania e viceversa”.

“Più che una cerimonia di inaugurazione, – precisa Giancarlo Cancellieri – quella del 31 luglio è una festa con centinaia di cittadini, attivisti M5S (molti dei quali in maglietta rosse e gialle a simboleggiare i colori della Sicilia), deputati regionali e nazionali del Movimento, compreso il vicepresidente della



chi è comodamente seduto su morbide poltrone, al fresco di potenti condizionatori, può non capire. In questi giorni abbiamo ricevuto il plauso di una miriade di cittadini sfiancati fisicamente, ma anche economicamente da questa dramma. Perché di un dramma si tratta”.

Ai deputati M5S non sono andate giù le “critiche strumentali” arrivate dal Pd e dal governo, che “hanno visto nella strada il peggiore dei mali possibili dell’isola”. Per l’assessore Pizzo percorrere questa strada è pericolosissimo. Dimentica, però, l’assessore che quasi quotidianamente le strade siciliane fanno vittime. Si occupi, assieme al resto del governo, di evitare quelle e, magari, di pensare alla sicurezza delle infrastrutture siciliane che definire disastrose è un eufemismo.

L’opera del M5S sul fronte A19 non si è limitata alla scorciatoia. I deputati regionali, in collaborazione con quelli siciliani a Montecitorio, hanno messo sul piatto pure una soluzione per la realizzazione della famosa bretella autostradale che prevedeva il coinvolgimento dei Genio militare. Anche in questo caso i tempi sarebbero stati brevissimi, notevolmente più brevi di quelli preventivati dall’intervento statale (meno di un mese) e anche i costi sarebbero stati

più contenuti. Il progetto, sottoposto all’attenzione dello staff di Delrio e al commissario Guardabassi, che lo hanno apprezzato, è stato però scartato.

Maria Chiara Graziano

### ***l’Obiettivo***

Quindicinale siciliano del libero pensiero

**Editrice: Soc. Coop. “Obiettivo Madonita”**

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

Editorialisti: **Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas**

In questo numero scritti di:

**Francesca Di Pisa, Tony Gaudesi,  
Maria Chiara Graziano, Roberta Martorana**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell’art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l’editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l’Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l’editore.*

*Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori**

***l’Obiettivo: guardare al di là del proprio naso.***

**Saper fare ma far sapere!**

### **Come abbonarsi**

Versamento quota di abbonamento annuale mediante bonifico a FinecoBank S.p.A. (Reggio Emilia) sul conto n. **3519886** intestato alla **Coop. “Obiettivo Madonita”**, codice IBAN:

**IT10Z030150320000003519886**

Causale del versamento: **Abbonamento annuale l’Obiettivo**  
Indicare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica.